

PROPOSTE PER UNA POSIZIONE DEI  
VERDI  
RISPETTO ALLA N.A.T.O.

DOCUMENTO UNITARIO DEL

GRUPPO ECOLOGICO TRAPANESE  
VIA LIVIO BASSI 125  
TRAPANI

Vi e' nel movimento ecologista una componente di matrice pacifista che avverte l'esigenza di pronunciarsi su determinate importanti questioni, prima di tutte i problemi connessi con l'Alleanza Atlantica e la N.A.T.O.

La questione che stiamo affrontando non e' di 'secondaria importanza prova ne e' che sebbene su tale tema si siano tenute varie conferenze e dibattiti pubblici non vi e' stato al momento da parte dei verdi italiani il raggiungimento di una intesa che potesse portare a una posizione unitaria.

I rapporti e le implicanze dell'Alleanza Atlantica sono state in passate ampiamente dibattute dal Movimento per la Pace che si era pronunciato quasi all'unanimita' per una uscita dell'Italia dalla N.A.T.O. ritenendo questa organizzazione e altre similari contrastanti con l'obiettivo di un mondo pacifico.

Ma a vari livelli la discussione e' continuata e specie dai Comitati per la pace indipendenti dell'Est sono pervenute delle critiche a questa risoluzione.

L'uscita dell'Italia dalla N.A.T.O. comporterebbe, secondo questi interlocutori, un vantaggio per il Patto di Varsavia e questo squilibrio non andrebbe a favore della pace che poggia al presente sull'equilibrio del terrore, cioe' sulle armi di distruzione di massa (batteriologiche, chimiche, nucleari); ed infine tale uscita rafforzerebbe lo status di una Europa divisa in due sfere di influenza, una americana e l'altra sovietica.

In piu', continuano i pacifisti dell'Est, la questione della N.A.T.O. e delle armi nucleari viene sentita dal Movimento per la Pace dell'Ovest come unico e principale obiettivo, lasciandosi in un certo senso ipnotizzare da questo problema e tralasciando altre questioni politiche piu' complessive.

Tra il 1981 e il 1985 un acceso dibattito su questa e altre questioni infiammo' il movimento pacifista dell'Est e dell'Ovest e sembrerebbe il caso di prenderne conoscenza prima di pronunciarsi sull'argomento.

#### POSIZIONI PACIFISTE SULLA N.A.T.O.

1) I movimenti pacifisti han espresso la loro preoccupazione sul fatto che il permanere della divisione in blocchi militari dell'Europa serve a vanificare le crescenti aspirazioni di milioni di europei e contribuisce alla pericolosa corsa al riarmo, a mettere a repentaglio la Pace.  
dichiarazione congiunta IKV - END - SOLIDARNOSC Bruxelles  
29.7.1982

2) Facciamo appello ai nostri amici in Europa, di ogni fede e convinzione, affinche' considerino con urgenza i modi in cui possiamo lavorare insieme per questi obiettivi comuni. Noi immaginiamo una campagna (pacifista) di tutta l'Europa.... allo

scopo di promuovere un obiettivo comune: liberare tutta l'Europa dalle armi nucleari. Dobbiamo cominciare ad agire come se esistesse già un'Europa Unita, neutrale e pacifica. Dobbiamo imparare ad essere fedeli non all'Est o all'Ovest, ma l'uno all'altro, e dobbiamo mettere da parte le proibizioni e le limitazioni imposte dagli Stati nazionali.....

Non offriamo vantaggi né alla N.A.T.O. né al Patto di Varsavia. Il nostro scopo deve essere quello di liberare l'Europa dal confronto, di rafforzare la distensione tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, e in ultimo di annientare i blocchi di entrambi le grandi potenze.

END Londra 1982

3) La strategia politica di lungo termine del movimento pacifista democratico imporrà la rottura di quella obsoleta struttura storica (coesistenza pacifica o inferno nucleare): ciò che gli presta significato storico è la richiesta di abolire il lascito antidemocratico della sistemazione sociale e politica postbellica, di finirla con le divisioni dell'Europa in due sistemi opposti e di unificare questo continente diviso artificialmente!

C'è così una terza possibilità. E per di più sta diventando un'unica possibilità, quella a cui non c'è alternativa.....

Jaroslav Sabata Charta 77 Aprile 1983.

4) ....Questo non è un'appello a una "revisione dei confini di Yalta", è un appello rivolto a noi a non aspettare più a lungo gli accordi tra le superpotenze, ma ad aprire questi confini, o meglio ancora, ad ignorarli: a rifiutare di riconoscere queste invenzioni dell'ideologia e a cominciare ad agire come se questi confini arbitrari non esistessero...

Il risanamento dell'Europa non deve attendere le firme del Cremlino e del Pentagono... Questa è l'unica strada realistica per superare Yalta: non con una sua "revisione" unilaterale, ma asportando le pressioni militari in entrambi i lati, nel tempo stesso in cui le frontiere che ci dividono si aprono sempre più.

Edward Thompson Febbraio 1984.

5) .....3. Un'Europa democratica e pacifica, che è lo scopo della nostra cooperazione e della nostra azione comune, può sorgere solo "dal basso", dal dialogo tra le società, tra gli uomini e le donne che si trovano nei due lati del muro che divide il nostro continente. Di conseguenza, il nostro impegno è quello di promuovere tutte le possibili forme di questo dialogo e la libertà di parlare l'uno all'altro "al di sopra dei capi di governo". Vogliamo parlare l'uno all'altro come Europei che, dopo quarant'anni di divisione imposta dall'esterno, hanno deciso di esplorare le società al di là dei confini, non solo per curiosità intellettuale, ma innanzitutto per comprendere la lingua ed i destini di ogni partner e per costruire su una base stabile e duratura un'Europa di popoli liberi, sovrani e pacifici.

....6. Il nostro obiettivo è un'Europa unita, libera dai blocchi, libera dal condizionamento politico ed economico delle

superpotenze, libera dalla presenza militare straniera. Un'Europa in cui ad ogni paese sia garantita piena autonomia nelle proprie scelte politiche, economiche e di sicurezza, in cui cessera' qualsiasi interferenza esterna negli affari interni dei paesi europei. Siamo coscienti che la costruzione di questa nuova Europa sara' un processo lungo, che implichera' misure politiche, economiche e difensive.

7. Quando parliamo di Europa unita libera e pacifica (che includa tutte le nazioni che storicamente e culturalmente fanno parte del nostro continente), pensiamo a una comunita' di popoli che devono essere il soggetto dei propri destini, ma anche della politica internazionale. Non per colonizzare o sottomettere altri popoli, non per partecipare a crociate contro gli "imperi del diavolo", ma per giocare un ruolo attivo di assistenza economica ai paesi sottosviluppati, un ruolo di sostegno politico per i paesi in lotta per la loro autodeterminazione politica e nazionale, per contribuire alla vittoria degli ideali di pace e di democrazia dell'intero pianeta.

Non pensiamo alla formazione di una terza superpotenza, ma a un'Europa dei popoli consegnata alla pace, alla democrazia e alla liberta', non piu' un avamposto delle superpotenze.  
Documento comune LEGA PER L'AMBIENTE - ITALIA e K.O.S.  
(COMITATO PER L'AUTODIFESA SOCIALE) POLONIA, 1984

6) ....Dobbiamo porci questi obiettivi comuni:  
- L'appoggio ad ogni possibile misura di demilitarizzazione, sia per mezzo di iniziative nazionali unilaterale che per mezzo di accordi multilaterali.  
- Il libero flusso di comunicazione tra il popolo delle due meta' del nostro continente.  
- Il ritiro progressivo e concordato di tutte le foze e le basi straniere dal territorio delle altre nazioni.  
END - Londra 1984

7) Percio' sosteniamo le proposte per il ritiro delle truppe americane e sovietiche dai paesi europei. Non crediamo sia necessario provare quanto la gente cecoslovacca e' vitalmente interessata a che un simile passo venga compiuto da ambedue le grandi potenze. Vogliamo ricordare nello stesso tempo che Charta 77 ha ripetutamente (per la prima volta in occasione del X anniversario del 21 Agosto 1968) rilevato come ormai siano cadute le premesse contrattate per la temporanea presenza delle truppe sovietiche nel nostro paese. Il ritiro delle forze armate statunitensi e sovietiche dall'Europa muterebbe dalle fondamenta il clima politico su tutto il continente e nel mondo. E' difficile credere che dobbiamo reciprocamente convincerci di tale realta'. Nel 1985 saranno passati quaranta anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Per tutti i popoli europei, non esclusi i popoli dell'Unione Sovietica (e neanche quello Statunitense) sarebbe gran sollievo se al permanente spettro della guerra succedesse finalmente lo spazio per la costruzione della Pace.

L'Europa agli europei: il motto dei nostri amici olandesi rappresenta la prospettiva di una grande svolta verso una pace democratica e giusta. In questa prospettiva si fanno piu'

chiari i contorni degli interessi e degli obiettivi a noi comuni.

....Dal vicolo cieco in cui l'Europa e' stata cacciata dalla politica della forza militare possiamo venire fuori soltanto con una opposizione radicale a quella politica, sulla base di una linea che davvero unisca tutti coloro che sono contro la follia nucleare, in una possente coalizione democratica in grado di esprimere l'autentica volonta' degli abitanti del continente. L'infausta condizione odierna non sarebbe stata possibile se la gente europea non fosse stata divisa "all'interno", idealmente e politicamente. La divisione interiore, e non il contrario, e' il presupposto della divisione "esterna" dell'Europa, della sua divisione geopolitica. Superare tale divisione e raggiungere una nuova unita' interiore, un'unita' mantenuta dallo spirito di una politica democratica della forza morale (dalla coscienza che la pace e la democrazia sono indivisibili, che costruire la pace sulle rovine dei diritti civili e democratici e' una stoltezza, che i fondamentali valori della giustizia, della liberta' e della dignita' dell'uomo sono al di sopra del mero interesse alla sopravvivenza biologica): in tal modo diventerebbe possibile mettere insieme le nostre idee sulle fondamenta ideali di una politica capace di condurre alla formazione della piu' larga alleanza pacifica democratica, capace di aprire una breccia nelle strutture e nelle ideologie della guerra fredda ancora operanti. L'ora di questa svolta suonerà nel momento in cui potremo incontrarci a Praga intorno a un tavolo rotondo, liberamente, senza l'assistenza della polizia, e insieme ai rappresentanti ufficiali della parte cecoslovacca.

Per ora cio' appare un'impresa senza avvenire, una visione irreali, qualcosa che e' del tutto fuori dal campo del "possibile" (basti ricordare l'intervento delle nostre autorita' contro alcuni dei partecipanti al colloquio del marzo scorso tra Charta 77, CODENE e IKV). Ma se consideriamo qualcosa di assurdo questo passo relativamente modesto, allora diventera' assurdo tutto cio' per cui lavoriamo: un'Europa denuclearizzata, il ritiro delle forze statunitensi e sovietiche, il trattato di pace con la Germania...  
CHARTA 77 CECOSLOVACCHIA 30.6.1984.

8) Abbiamo firmato una piattaforma comune con il K.O.S. intitolato "Al di la' di Yalta, al di la' dell'Equilibrio del terrore: dichiarazione per un'Europa libera e pacifica".  
CODENE PARIGI 5.9.1984

9) Fortunatamente vi e' un'altra tendenza notevole nel movimento pacifista occidentale che sta' guadagnando influenza. C'e' una crescente convinzione che il movimento pacifista debba comprendere maggiormente il conflitto Est-Ovest, per definire una propria posizione. La lotta contro le armi nucleari e' vana se accettiamo la filosofia e la ideologia del sistema dei blocchi: l'Est contro l'Ovest, la N.A.T.O. contro il Patto di Varsavia, ora e sempre...

Le truppe americane e sovietiche che stazionano in altri paesi europei sono, secondo me, uno degli elementi di confronto in Europa che dovrebbe essere rimosso.

Questo allineamento di forze "faccia a faccia" da parte delle due piu' pericolose potenze del mondo, costituisce un blocco continuo del tipo di scambio che mi piacerebbe vedere in Europa.

Mient J. Faber - Consiglio delle chiese per la pace. 14.9.1984

Come si evince chiaramente dalle risoluzioni prese da queste organizzazioni pacifiste nazionali vi sono due tendenze: una prima tende a superare la divisione tra Est ed Ovest sancito dagli accordi di Yalta e quindi lo status di una Europa divisa geograficamente e politicamente; l'altra e' quella di trasferire alla collettivita' un qualche potere decisionale in politica estera laddove si propugna di "parlare l'un l'altro al di sopra dei capi di Governo.

Ad una prima istanza che chiedeva l'uscita dalla N.A.T.O. portata avanti da un pacifismo nazionale, subentra una riflessione piu' profonda, scaturita da approcci col pacifismo indipendente dell'Est, in cui si evidenziano i rischi per la pace che una tale risoluzione comporta e si propone quindi non l'uscita di singoli paesi europei dalla N.A.T.O. o dal Patto di Varsavia, ma che l'Europa venga liberata dagli eserciti di potenze che non fanno parte del suo territorio storico (URSS e USA).

E' interessante notare che il maggior realismo e' prodotto da organizzazioni dissidenti dell'Est i quali guardano alla situazione internazionale in una ottica diversa dalla nostra. Noi rappresentiamo il pericolo per la pace nei missili e nelle armi nucleari americane installate nel nostro paese: i pacifisti dell'Est vedono il problema nella sua radice: la politica delle superpotenze e i blocchi contrapposti.

Vi sono quindi due differenti approcci al rifiuto degli organismi militari sovranazionali: Nel primo caso si mette in discussione la permanenza di ogni singolo paese entro la N.A.T.O. (o il Patto di Varsavia); nel secondo caso si vuole riequilibrare la N.A.T.O. assieme o contestualmente al Patto di Varsavia.

Esaminiamo il primo caso, nel quale si configurano due possibilita':

- a) uscita dall'Alleanza Atlantica;
- b) uscita dal Comando integrato N.A.T.O.

L'uscita dell'Italia dalla Alleanza Atlantica equivarrebbe ad abbandonare l'alleanza occidentale per entrare a far parte dei paesi non allineati o, al livello di mera ipotesi, avvicinarsi al blocco sovietico.

Ora di per se questa connotazione di paese non allineato non sarebbe di impedimento in quanto come abbiamo visto verdi e pacifisti non ritengono Yalta una divisione immutabile dell'Europa.

Cio' che piu' conta e' che tale atto provocherebbe degli

squilibri politici di rilevante entita' che certamente non sarebbero finalizzati al raggiungimento di una Europa pacifica unita e disarmata.

Oltre a questa prima opzione vi e' un'altra soluzione possibile, ed e' quella percorsa nel 1966 dalla Francia.

La Francia infatti non fa parte del NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION, mentre fa parte dell'Alleanza Atlantica, nata il 4.4.1949 e che raggruppa 13 paesi occidentali.

Una uscita dell'Italia dal comando integrato N.A.T.O. ma non dall'Alleanza Atlantica, non avrebbe effetti dirompenti sul complesso sistema politico-economico che ci lega agli Stati occidentali, mentre avrebbe di converso l'effetto di far sparire dal nostro paese comandi integrati, basi terrestri, navali ed aeree e anche armi nucleari batteriologiche e chimiche di proprieta' della NATO.

Ma una soluzione di questo tipo non spezzerebbe i legami di una mentalita' bellicistica secondo la quale i confini dell'Europa divisa in due blocchi sancita ad Yalta sono inviolabili e immutabili.

Infatti da un punto di vista strettamente pacifista le due distinte proposte avrebbero l'effetto di modificare l'Alleanza, non di sopprimerla.

E veniamo alla seconda ipotesi.

La seconda proposta parte dal presupposto che sia piu' positivo che vi sia una N.A.T.O. senza gli U.S.A. (e un Patto di Varsavia senza l'U.R.S.S.) a una N.A.T.O. senza l'Italia (e un Patto di Varsavia senza l'Ungheria).

Infatti le nazioni europee non solo non dispongono in proprio di armi di distruzione di massa, ma neanche conducono una politica "imperialista" e senza dubbio avrebbero meno occasioni per dispute territoriali che potrebbero portare alla guerra.

E si deve considerare anche l'aspetto oppressivo che ogni superpotenza attua nei confronti dei suoi "alleati" europei.

A ben guardare infatti, con le parole di Edward Thompson, l'equilibrio del terrore e le armi "sono destinate a soffocare qualsiasi voce dubbia non in questa parte del mondo diviso, ma nella vostra. Cosicche' in questo senso simbolico i missili SS 22 sono puntati in primo luogo non contro la NATO, ma contro qualsiasi sforzo per una maggiore autonomia dell'Europa Orientale.

In questo senso i missili di entrambi i lati sono come puntelli che si sostengono l'un l'altro per ribadire non solo la divisione sempre piu' irrazionale del nostro continente, ma anche il proprio predominio nella rispettiva sfera di influenza in quella spartizione del mondo che i vincitori decisero a

Yalta nel 1942 e che si perpetua attraverso i due sistemi di alleanza militare.

Per raggiungere l'obiettivo di una Europa non piu' divisa in blocchi politici contrapposti e per la pace basata non piu' sull'equilibrio del terrore, si prospettano come necessari una serie di passi consequenziali capaci di modificare in modo non traumatico l'attuale situazione politico militare in Europa.

L'obiettivo finale e' una grande Europa dei popoli da costruirsi attraverso le seguenti fasi:

- l'uscita dall'Italia dal comando integrato NATO.
- la progressiva diminuzione fino alla eliminazione di basi, armi ed eserciti stranieri (USA e URSS) nel territorio dell'Europa continentale, quella cioe' che va dagli Urali all'Atlantico.
- trasformare la NATO e il Patto di Varsavia in due organismi di cui non facciano parte ne' USA ne' URSS in quanto capaci con le loro posizioni egemoniche, di influenzare le decisioni degli Stati europei.
- lo scioglimento simultaneo di N.A.T.O. e Patto di Varsavia.
- l'eliminazione dell'attuale confine tra Europa dell'Est e dell'Ovest.

Trapani Febbraio 1989